

Galletti Il ministro dell'Ambiente rilancia in conferenza stampa le condizioni da seguire per un ripristino totale dei fondali

«L'Isola del Giglio deve tornare esattamente com'era»

■ Il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, era ieri al Giglio per seguire passo passo gli sviluppi dell'intervento conclusivo. «Era indispensabile - la premessa, nel corso di una conferenza stampa - portare via la Concordia prima del prossimo inverno. Questa è una condizione di sicurezza.

Poi, entrando nel merito dell'impatto sui fondali marini, ha affermato: «L'operazione non finirà quando la nave sarà arrivata a Genova. Noi diamo la stessa importanza che diamo al rigalleggiamento e al trasporto anche all'operazione successiva, quella del ripristino ambientale. L'interven-

to sulla Costa Concordia per il Ministero sarà finito quando l'Isola del Giglio tornerà a trovarsi esattamente nelle condizioni in cui era prima del naufragio. A quel punto potremo dire che l'operazione è finita: prima noi non molleremo».

Quindi, ha rincarato la dose: «La mia presenza qui oggi (ieri, ndr) è quella del controllore inflessibile. Sino ad ora i rapporti sono stati buoni anche se noi abbiamo dato una serie di prescrizioni molto severe: siamo qui affinché quelle indicazioni vengano rispettate e che tutto si svolga nel rispetto della utela ambientale che resta l'obiettivo primario di questa operazione».

Poi, una riflessione: «Abbiamo dimostrato di essere capaci di fare un tipo di operazione del genere. Sarebbe un peccato se buttassimo a mare tutto quello che abbiamo sviluppato in questo periodo».

«Sono soddisfatto - ha concluso il ministro - che i due obiettivi che c'eravamo dati qualche mese siano stati rispettati in pieno: smantellare la Concordia in Italia e spostarla dal Giglio entro il 31 luglio. Aver fatto passare il principio che essendo il danno stato fatto in Italia i benefici economici dovessero rimanere nel nostro Paese è stata una vittoria. Anche perché c'erano altre of-

ferite più vantaggiose e quindi non era affatto scontato che il relitto venisse smantellato in un porto italiano».

Insomma, da un lato la consapevolezza che ci sia ancora molto da fare e, soprattutto, da monitorare prima di concedersi un pacato sorriso per la conclusione, nel rispetto delle 32 vittime; dall'altro, in tempi di crisi, la riflessione sulle capacità dimostrate dalla tecnologia e dall'impegno dei nostri imprenditori nel portare a compimento un recupero inedito e difficilissimo. Un modo, sia pure su un «fondale» drammatico, per rilanciare il «made in Italy».

Mar. Coll.



Deciso

Gian Luca Galletti non intende mollare una virgola sulle disposizioni impartite per il ripristino ambientale

